



CLUB ALPINO ITALIANO

80 ANNI
1925 - 2005

LE ORIGINI
DELLA SCUOLA
VICENTINA DI ROCCIA

*Sezione di Vicenza
Scuola
"Umberto Conforto"*

A cura di:
Maurizio Dalla Libera e Nicola De Benedetti



*Sezione di Vicenza
Scuola di Alpinismo Sci Alpinismo e Arrampicata Libera
"Umberto Conforto"*

LE ORIGINI DELLA SCUOLA VICENTINA DI ROCCIA

Il compito di una Scuola non è solo quello di trasmettere all'allievo le tecniche che gli consentono di frequentare l'ambiente alpino con maggior sicurezza, ma anche quello di fornire una preparazione culturale, di raccontare di coloro che prima di lui hanno fatto la storia alpina, di indicare uno stile di comportamento nei confronti della montagna e delle persone, e di stimolare la crescita interiore, grazie all'ambiente eccezionale della montagna.

MAURIZIO DALLA LIBERA

Presentazione.

È con sincera emozione e con grande passione che siamo lieti e orgogliosi di festeggiare insieme gli 80 anni di una delle scuole più antiche d'Italia, la Scuola di Alpinismo, Sci-Alpinismo e Arrampicata Libera "U. Conforto". A Vicenza nel 1925 nacque, grazie all'opera di Francesco Meneghello, la "Scuola Vicentina di Roccia", il primo nucleo di quella che oggi è diventata la Scuola "Umberto Conforto".

Abbiamo scelto di ricordare l'anniversario soffermandoci sulle origini per valorizzare questa epoca che tutti sentiamo ormai lontana dal nostro vissuto attuale, ma nella quale risiede il nostro passato, un passato fatto di amore per la montagna, di impegno per insegnare ai giovani la frequentazione dell'ambiente alpino, in un'epoca difficile e povera di mezzi e risorse materiali.

Erano gli anni in cui operavano grandi alpinisti e si aprivano importanti itinerari su roccia, ma è stato anche il momento in cui, con grande generosità, alpinisti meno famosi hanno sentito l'esigenza di fare scuola, di trasmettere la passione per la montagna con un insegnamento preciso, ordinato, insegnamento fatto di tecnica, ma anche di cultura, di valori, rivolto alla persona nella sua globalità di individuo. In quegli anni sorgono tante altre scuole oltre a Vicenza: Trieste, Lecco, Milano, Torino, Padova, Venezia accomunate dalla stessa passione, anche se ognuna con diverse caratteristiche.

Da allora tanta strada è stata percorsa, nel C.A.I. opera la Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, Sci Alpinismo e Arrampicata Libera e l'insegnamento è organizzato e regolamentato; oggi esistono corsi per gli istruttori, manuali e pubblicazioni specialistiche per insegnare la sicurezza in montagna, allora i "crodaioi vicentini" avevano ben poco per fare scuola, oltre alla mitica "Sengiara".

GLI ISTRUTTORI DELLA SCUOLA

Vicenza, 13 novembre 2005



LE ORIGINI DELLA SCUOLA VICENTINA DI ROCCIA

Premessa.

In un articolo del 1909 Adolfo Hess indica nella parete del *Salève*, vicino a Ginevra la più antica scuola di roccia europea che sorse verso il 1867. Parecchi anni più tardi anche Germania, Austria, Inghilterra e Francia utilizzano le loro scuole di roccia in cui arrampicano i migliori alpinisti del Novecento: “Loro campo d’azione sono vette di modesta elevazione, di facile e comodo approccio in qualunque stagione dell’anno”. Le più conosciute sono le pareti del *Badener Felsen*, *Semmering*, *Rax*, *Schneeberg*. In quegli anni per scuola di roccia si intende appunto un luogo, una “palestra” naturale vicino alla città, un ambiente di riferimento alla portata dei mezzi di trasporto di allora dove gli alpinisti potevano allenarsi. Non vi è ancora il rapporto istruttore-allievo e non è contemplata la formazione diretta o la conoscenza delle tecniche alpinistiche ma spesso si tratta di un gruppo di amici divisi in più cordate.

Già dal primo decennio del Novecento “opera” la *Scuola di Monaco*, la quale trova il suo punto di forza nella conoscenza delle tecniche dell’uso del chiodo e della corda. Ciò crea in loro una condizione psicologica differente e più disinibita che permette di affrontare pareti che prima parevano impossibili. Secondo lo storico Gian Piero Motti “gli esponenti della Scuola di Monaco erano giunti a questa condizione psico-fisica dedicandosi sistematicamente all’arrampicata su roccia ed introducendo l’allenamento mediante la pratica della *palestra di roccia*”.



*Arrampicatori in “allenamento”
nella Kletterschule della “Svizzera Sassone”*

La prima *Scuola d'arrampicamento* italiana di cui si ha certa notizia sulla Rivista Mensile del CAI del 1920 è la Sarina. “Questa utilissima organizzazione *Sarina* – precisa l'articolo – riprese la sua opera di pratica educazione alpinistica, organizzò alcune gite di considerevole importanza alpinistica”. La Sezione di Torino infatti congloba il Gruppo Studentesco “S.A.R.I.” il quale, per integrare la parte pratica della Scuola d'arrampicamento, e per far conoscere i più importanti problemi inerenti alla montagna, organizza, nel 1919 tra dicembre e febbraio, un corso di cultura alpinistica con lezioni sulle rocce e le montagne, sui ghiacciai, sulla tecnica dell'Alpinismo.

Antonio Berti.

Per capire quali furono le spinte idealistiche che portarono alla nascita della Scuola Vicentina di Rocca bisogna risalire al primo decennio del Novecento nello scenario delle *Dolomiti di Recoaro*, in seguito ribattezzate Piccole Dolomiti. Una figura, già celebre in quegli anni, spicca fra tutti nell'ambito alpinistico: il Dott. Antonio Berti, medico veneziano. Celebre fu la salita alla Parete Est del Baffelàn, avvenuta dopo alcuni funambolici tentativi e ritiri. In compagnia dei coniugi Maria Guzzi e Gino Carugati, i tre riescono a violare la parete simbolo delle Dolomiti di Recoaro, escogitando un trucco: prima la discendono dall'alto con una corda da 180 metri e poi, in compagnia di Francesco Valtorta, la risalgono dal basso.

Padre degli alpinisti veneti, figura carismatica che influenzò con l'azione ed i suoi scritti gli appassionati di montagna, Antonio Berti fu il primo veneto ad entrare nel CAAI ed il precursore dell'arrampicata della scuola vicentina.

Con la “Guida delle Dolomiti Orientali”, pubblicata nel 1908, il Berti consacra un'opera che permetterà ai cittadini e a chi frequenta senza guide i monti di



Antonio Berti nel 1909

conoscere direttamente la montagna e di salirla per itinerari segnalati, con informazioni più precise di quelle dei primi avventurosi. Giovanni Arduini e Giovanni Chiggiato lo descriveranno come: “alpinista egli stesso e dei migliori, uso fin dagli inizi ad affrontar le montagne cercandone da sé quelle vie che tanti sogliono rintracciare troppo agevolmente sulle larghe orme d’un montanaro che cammini dinanzi...”.

Al suo attivo Antonio Berti realizzò un buon numero di prime ascensioni e ripetizioni di valore e fu compagno di cordata di alpinisti dell’epoca del VI grado come Comici, Gilberti, Andrich, Tissi; inoltre suggerì obiettivi di grande risalto a Cassin, Carlesso, Castiglioni, Soldà.

Fu ispiratore della rivista *Le Alpi Venete*, fondata nel 1947 dal figlio Camillo insieme con Gianni Pieropan.

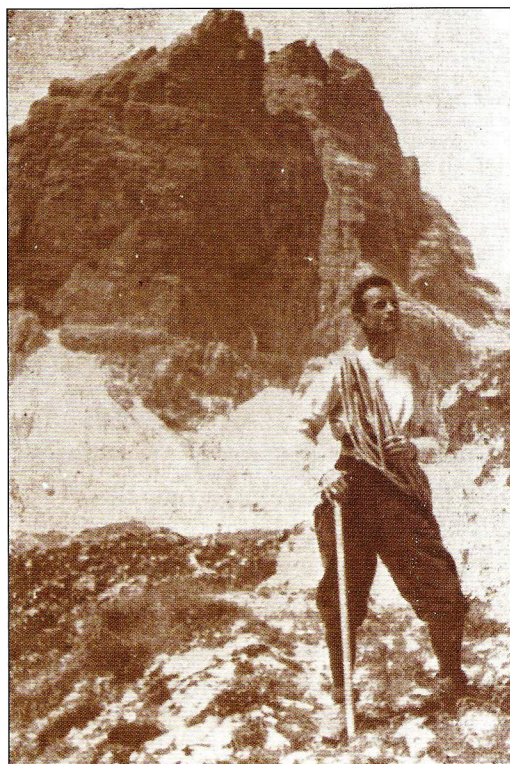
Francesco Meneghello.

È il personaggio chiave degli anni Venti, l’animatore dei crodaioli locali, l’emblema della SUCAI vicentina: di lui rimangono impressi la dinamicità, la forza d’animo, il culto degli ideali, l’integrità dei valori.

Meneghello, presente a tutte le manifestazioni organizzate in quegli anni, fù una figura “leggendaria” che riuscì ad influenzare positivamente schiere di giovani coetanei.

Alpinista e alpino, a lui va il merito non solo di avere ideato e progettato la Scuola Vicentina di Roccia ma anche di avere posto le basi per una scuola militare per le Truppe Alpine, contribuendone all’attuazione. Fu anche uno studioso della toponomastica e del folklore delle Prealpi Vicentine, nonché della lingua *cim-*

bra, l’antica parlata di origine tedesca dell’Altopiano dei Sette Comuni. Sua fù l’idea di coniare il termine *Piccole Dolomiti*, che usò come titolo in un articolo



Francesco Meneghello

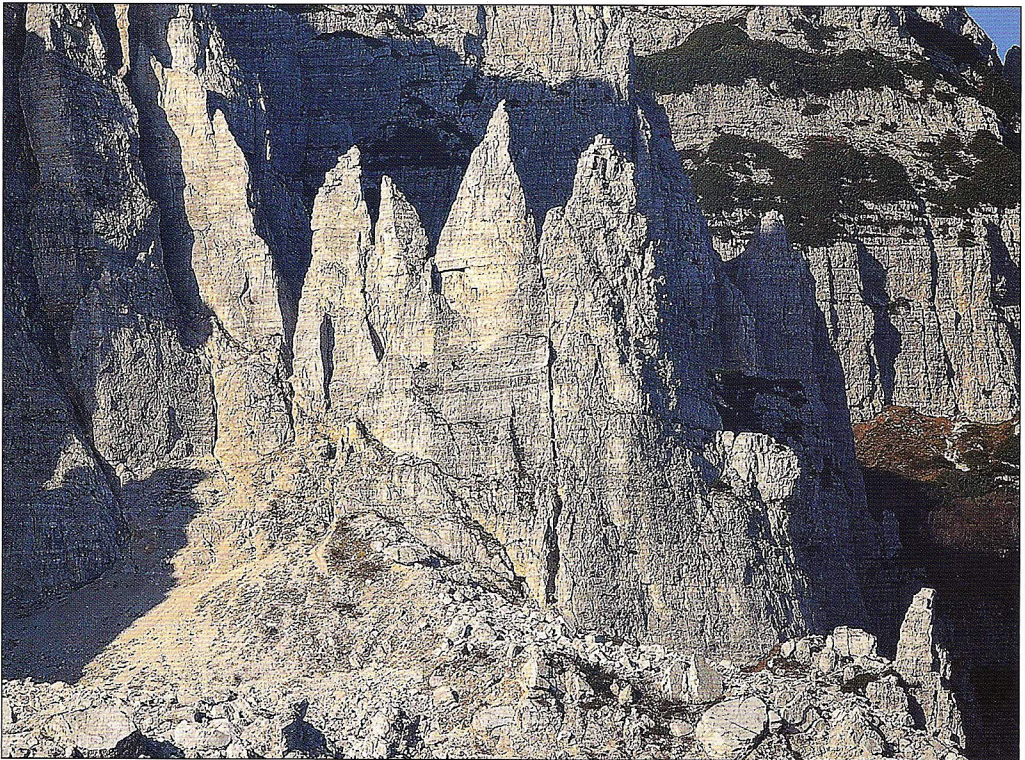
del 1925 apparso sulla Rivista Mensile del CAI.

Numerose furono le sue salite su roccia tra cui va certamente annoverata l'impresa della prima ascensione per lo spigolo Sud del Torrione Recoaro compiuta in due momenti, in compagnia dell'arzignanese Attilio Aldighieri. Dopo un primo drammatico tentativo fallito il 5 luglio 1924, i due ritornano vincitori il 13 ottobre superando il primo V- conosciuto nelle Piccole Dolomiti.

La Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano (S.U.C.A.I.).

Nel 1904 si costituisce il Club Alpino Accademico Italiano (C.A.A.I.). L'anno successivo sorge presso la Sezione di Monza, in seno al Sodalizio nazionale, la SUCAI, che conta tra i soci fondatori, i vicentini Silvio Caregaro Negrin, primo presidente nazionale, e Luigi Malvezzi, detto "Gino".

La SUCAI, che nel corso degli anni modificherà la traduzione letterale della sigla in Sezione Universitaria, è una organizzazione formata prevalentemente di giovani studenti universitari, i *sucaini*, che nel 1920 formano a Vicenza un grup-



Guglie SUCAI

po dotato di notevole autonomia e animato da un forte entusiasmo non solo di carattere sportivo; infatti darà dimostrazione di voler curare lo studio della montagna, pubblicando una monografia sulle guglie del Fumante e comprendendo l'importante legame che informa l'alpinismo intelligente alle scienze geografiche e geologiche.

Ecco quindi che, il 29 giugno 1920, un gruppetto di goliardi sucaini denominati *fraglia*, termine ripreso dalle antiche corporazioni vicentine, e capitanati dall'alpino Francesco Meneghello, organizza una manifestazione sulle crode delle Dolomiti di Recoaro per consacrare la nascita della sezione vicentina della SUCAI. In quel giorno l'impresa più rappresentativa della fraglia spetta nuovamente a Meneghello. Accompagnato dagli amici Romano Munari e Leone Fox, l'alpinista vicentino apre il primo itinerario di croda nel Gruppo della Carega salendo da nord e nord-est per la spalla alla bella guglia che i tre scalatori, appartenenti tutti al Corpo dei Giovani Esploratori Italiani, decidono di denominare guglia G.E.I.

In quello stesso giorno anche altre guglie del Fumante riceveranno il loro battesimo: saranno chiamate nell'insieme Guglie SUCAI, così come sarà intitolato alla SUCAI "il vasto piazzale o meglio l'ampia conca detritica, di suggestiva bellezza, dalla quale si elevano le crode destinate da allora a costituire la pietra di paragone di intere generazioni di arditi arrampicatori vicentini".

Le origini.

La Scuola Vicentina di Roccia, sebbene ancora non in forma regolamentata, trova la sua prima origine nella *Comunità crodaiola vicentina*, istituita nel 1919 da alcuni giovani vicentini. L'origine della Scuola più contemplativa e spirituale che sportiva ne inquadra subito i limiti e le caratteristiche iniziali esaurendosi in un convegno della SUCAI vicentina svoltosi il 25 settembre 1921 tra le guglie del Fumante.

Nei primi anni Venti la Scuola collabora alla riuscita di alcune edizioni di manifestazioni che impegnavano i crodaioli locali sulle *Dolomiti* di casa, come la Sagra della Roccia organizzata dai sucaini e la Festa della Corda, proposta dalla Sezione di Vicenza. In quell'epoca, gli alpinisti vicentini erano tra i pochi italiani che tentassero di porre una qualche arginatura alla supremazia degli alpinisti austro-tedeschi, che si manifestava sulle Dolomiti, sia del Cadore che dell'Alto Adige.

Francesco Meneghello ne fu certamente l'ideatore ed ispiratore principale, con il suo travolgente entusiasmo e l'attiva dinamicità nel coordinamento dell'azione. In pochi anni il nucleo di alpini e sucaini, i crodaioi vicentini appunto, divenne un gruppo consistente e organizzato: si moltiplicarono le escursioni e le arrampicate in parete e la Scuola di Roccia ebbe la sua Regola.

L'incontro tra Casara, Meneghello e Berti.

Senza dubbio in questi anni uno dei momenti che fornisce la spinta iniziale per la costituzione ufficiale della Scuola è l'incontro tra Casara, Meneghello e Berti. Lo stesso Severino Casara racconta che, dopo la prima guerra mondiale, conosce Francesco Meneghello, più vecchio di lui, e lo inquadra subito come un'idealista che riesce a ravvivare e trasformare ogni tipo di situazione.



Casara - Berti - Meneghello

La coppia Meneghello-Casara segnò davvero un periodo particolarmente felice per l'alpinismo vicentino e si trasformò in un trio perfetto con l'incontro di Antonio Berti, nel 1922, dopo che i due amici il 24 settembre avevano aperto una variante della Berti-Carugati sulla Est del Baffelàn. Berti inoltre stava preparando la seconda edizione della Guida delle Dolomiti Orientali e si avvalese sia dei nuovi compagni di cordata, sia di tutti i migliori scalatori della Scuola Vicentina di Roccia per controllare gli itinerari già conosciuti che per aprirne di nuovi.

Tita Piaz a Vicenza.

Il 20 maggio 1923, per incarico avuto dai goliardi veneti, la SUCAI vicentina organizza una Sagra della Roccia che ha per meta le *Dolomiti di Recoaro*. Nel corso della manifestazione, la cordata composta dagli onnipresenti Meneghello e Casara con Lorenzo Pezzotti e la brava Maria Rossi, percorre una variante sulla parete Sud del Campanile di Val Fontana d'Oro. Appena tre giorni dopo, davanti ad un folto quanto infiammato uditorio, Tita Piaz tiene a Vicenza un'applauditissima conferenza.

Appresa l'esistenza di una storica via sulla parete orientale del Baffelàn, accoglie con entusiasmo l'offerta della "501", l'automobile del prof. Berti, e parte assieme a Pezzotti, Casara e Meneghello alla volta della montagna.

L'ascensione della Berti-Carugati fu compiuta da Piaz con i suoi tre compagni in sole due ore e un quarto; egli la trovò in tutto degna della sua fama e quando, nel ritorno, all'Albergo Dolomiti, telefonò le sue impressioni al Prof. Berti: - vergogna - disse - che questa parete sia stata scalata solo una decina di volte!

Pubblico riconoscimento dell'alpinismo vicentino

Il 30 settembre 1923 si svolge a Campogrosso una grandiosa manifestazione per festeggiare la costituzione del Consolato Provinciale Vicentino della SUCAI. A "Piazzale SUCAI" convergono autorità civili e militari della provincia, oltre a centinaia di appassionati. E' la prima e ben significativa dimensione sociale assunta dall'alpinismo locale, in quanto non coinvolge soltanto il mondo alpinistico. Quattordici cordate classiche formate da guida-allievo-portatore e costituite da sucaini e crodaioli appartenenti alla Scuola Vicentina di Roccia operano su vari itinerari delle guglie del Fumante. I crodaioli vicentini, costituiti per lo più da ex alpini e sucaini, ora si ritrovano in tanti e sentono il bisogno di mettere per iscritto ciò che stanno praticando sulle crode di casa.

1925: nascita ufficiale della Scuola Vicentina di Roccia.

"Il 5 maggio 1925, i crodaioli vicentini, riuniti per festeggiare l'inizio delle arrampicate, acclamando a Rettore della Scuola di Roccia il loro Maestro prof. Antonio Berti, hanno stabilito la seguente Regola:

REGOLA

DELLA SCUOLA VICENTINA DI ROCCIA

(C.A.I. SEZIONE DI VICENZA)

Il 5 maggio 1925, i crodaioli vicentini, riuniti per festeggiare l'inizio delle arrampicate, acclamando a Rettore della Scuola di Rocca il loro Maestro prof. Antonio Berti, hanno stabilito la seguente Regola:

1. E' istituita, sotto gli auspici del CAAI e in seno alla Sezione di Vicenza del CAI, la SCUOLA VICENTINA DI ROCCIA, con lo scopo di propagare e di disciplinare l'attività alpinistica in genere e crodaiola in ispecie, ammaestrando i giovani alla conoscenza e al dominio della montagna difficile.

2. La Scuola Vicentina di Rocca, è regolata dall'autorità di un RETTORE, assistito dal comitato dei capicordata,

3. Spetta al Rettore convocare gli appartenenti alla Scuola, istruire le cordate, controllarne l'attività, ecc.; ai capicordata l'esecuzione del disposto.

4. La nomina del Rettore è annuale e viene fatta, con il beneplacito della Delegazione del CAAI e della Sezione Vicentina del CAI, dai « crodaioli » e dai « capicordata » appositamente riuniti.

5. Alla Scuola di Rocca possono appartenere tutti i soci del CAI fisicamente idonei che ne facciano domanda, pagando la tassa dovuta che sarà stabilita di anno in anno.

6. Gli appartenenti alla Scuola di Rocca si dividono in tre categorie: ALLIEVI, CRODAIOLI, CAPICORDATA. Gli allievi non appena se ne mostreranno meritevoli, verranno dal Rettore ammessi successivamente alle categorie superiori.

7. I rapporti disciplinari tra gli appartenenti alle singole categorie e tra questi e il Rettorato non possono essere che dettati da una medesima fede alpinistica e da uno stesso vincendevole amore ed esempio.

Un articolo di dicembre del 1925 sui *Moventi ideali e propositi della Scuola Vicentina di Roccia*, di Francesco Meneghello, pubblicato il 20 febbraio del 1926 nel Bollettino del Consorzio Intersezionale Vicentino illustra in chiave passionale la storia della nuova organizzazione riconducendone la prima forma iniziale all'immediato dopoguerra. Quindi ne delinea un profilo idealistico: "Passare dovunque e comunque, è la sua insegna".

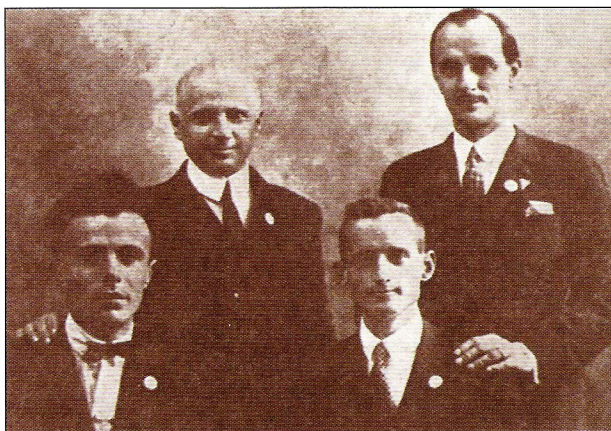
La Scuola Vicentina di Roccia ha una propria gerarchia: il *Rettore*, i *capicordata*, i *crodaioi*, gli *allievi*.

All'inizio degli anni Venti i crodaioi vicentini sono circa un centinaio, senza contare i forti gruppi di Arzignano, Recoaro, Schio, Valdagno.

Tra i futuri propositi previsti dalla Scuola sono da ricordare per l'importanza storica che ne conseguirà:

- a) il compimento delle esplorazioni e dei rilievi dei Sogli Vicentini, attività che serviva per stampare a breve una *Guida alpinistica delle Piccole Dolomiti*;
- b) l'apertura della *Sengiara*, situata sopra Ponte Verde, il futuro rifugio Nerone Balasso, il cui uso era riservato ai soli appartenenti alla Scuola;
- c) gli studi per la preparazione e addestramento di un impiego tattico delle truppe militari su montagna difficile allo scopo di stipulare la pratica alpinistica nell'Esercito che porteranno poi un notevole contributo all'istituzione della Scuola di Roccia per le truppe alpine e quindi alla costituzione della Scuola Militare Alpina di Aosta;
- d) proseguimento della campagna alpinistica in Cadore e nell'Alto Adige per la riedizione della Guida delle Dolomiti Orientali e per contendere agli stranieri gli ultimi problemi della Croda.

Frattanto figurano tra le fila dei "formatori" i primi Accademici vicentini: dopo la nomina a primo accademico del Veneto di Antonio Berti, diventano membri del CAAI anche Severino Casara, Francesco Meneghello, Luigi Malvezzi, Carlo Baldi.



*I primi quattro accademici di Vicenza:
Severino Casara, Antonio Berti, Francesco Meneghello,
Luigi Malvezzi.*

La Scuola Alpina di Vicenza.

Siamo in pieno periodo fascista e l'imposizione delle regole del Regime costringe molte associazioni allo scioglimento. A Vicenza il G.O.E., Gruppo Operaio Escursionisti subisce lo scioglimento d'ufficio per opera del Prefetto e si trasformerà in SOCAI, Sezione Operaia. Fra queste anche la SUCAI è sciolta a livello nazionale e viene poi integrata nei reparti del G.U.F., i Gruppi Universitari Fascisti. Nel 1926 anche la Scuola Vicentina di Roccia cambia denominazione in Scuola Alpina di Vicenza, modificando leggermente la Regola, ma conservandone i propositi formativi: "La *disciplina* non può essere che quella dettata da uno stesso amore ed esempio. In tal modo è costituita la Scuola Alpina di Vicenza, sorta con lo scopo di contribuire all'educazione dei giovani, portandoli ov'è il campo della libertà più feconda per conoscere sé stessi e la natura".

In detta riunione del 21 marzo 1926 seguì la concessione dell'attributo di Rettore ad Antonio Berti e la nomina a *Preside* di Umberto Valdo, il quale affidò a Francesco Meneghello l'ufficio di *Relatore*.

Infine si studiò il mezzo migliore per contribuire alla *Guida delle Piccole Dolomiti*, si dispose per l'apertura della *Séngiara* e si pensò ad una campagna estiva in collaborazione con gli Alpini.

Furono nominati i Capicordata attivi: Attilio Aldighieri, Carlo Baldi, Antonio Berti, Antonio Bonetto, Gianni Caliarì, Luigi Capozzo, Severino Casara, Chiminelli, Ugo Gresele, Luigi Malvezzi, Francesco Meneghello, Antonio Ortelli, Francesco Padovan, Lorenzo Pezzotti, Giacomo Pittoni, Aldo Soldà, Gino Soldà, Umberto Valdo, Vettorello, Dino Zona.

La "Séngiara".

Il 29 agosto 1926 fu il giorno dell'inaugurazione dell'Ossario di Monte Pasubio, alla presenza del Re d'Italia. La stessa mattina partivano i lavori di risistemazione della "Séngiara", la piccola costruzione a forma di torre che serviva durante la guerra per la distribuzione della forza elettrica alla stazione delle teleferiche. La *Séngiara*, termine coniato dal Meneghello che deriva dal toponimo locale séngio e cioè roccia, fu concessa ai crodaioli vicentini in *enfiteusi*



La "Séngiara" negli anni '30

perpetua, dal comune di Valli del Pasubio. Il canone annuo da pagare era di 10 lire. La Torretta, il precedente nome con cui veniva identificata, era situata al margine della strada nazionale che porta a Pian delle Fugazze, tra il Ponte Verde e l'Albergo Dolomiti, dove ora sorge l'attuale rifugio Nerone Balasso, e diventò il recapito della Scuola di Roccia sulle Piccole Dolomiti. Il presidente dell'epoca della sezione di Vicenza, Antonio Caregaro Negrin, donò vario e costoso materiale ma gli stessi soci raccolsero un fondo "pro sedi dei crodaioli". Il recapito poteva ospitare dalle sette alle dodici persone ed era dotato di cucina economica, amache smontabili, tavole, panche, sgabelli e deposito per la legna. L'uso della Sengiara era riservato esclusivamente ai soli soci iscritti alla Scuola Alpina, i quali potevano ritirare la chiave presso l'incaricato.

Il 29 ottobre 1927 la Sengiara ospitò una dozzina di alpinisti convenuti per la prima audizione della *Canzone dei Crodaioli*, composta da Lorenzo Pezzotti detto il "Barba" e musicata dall'illustre Maestro Arrigo Pedrollo. Verso la mezzanotte la brigata si portò al vicino Albergo Dolomiti dove la Canzone, accompagnata al piano dal Maestro, venne eseguita per la prima volta.

Dopo la seconda guerra mondiale nel 1953 la Sengiara passò in proprietà della Società Alpinisti Vicentini che l'ampliò e le diede il nome di Rifugio Balasso.

Il contributo dei crodaioli vicentini alla Scuola Militare Alpina.

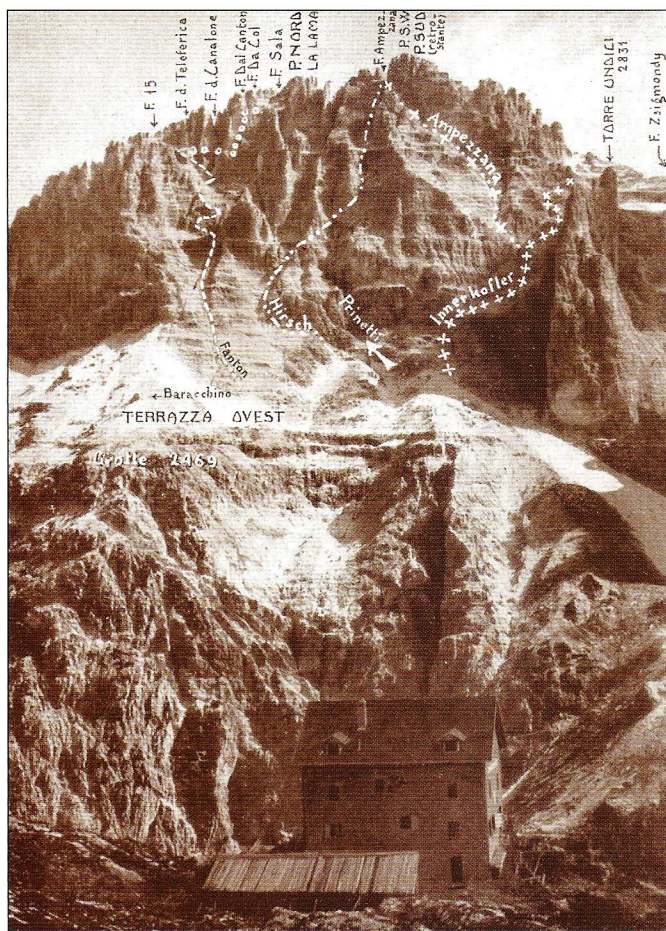
L'impulso e lo slancio della Scuola non si soffermò a semplice iniziativa a carattere locale ma anzi, alcuni suoi componenti, attivi alpinisti, pensarono di riproporre l'idea per una Scuola delle Truppe Alpine, già nata da una relazione di Umberto Balestrieri durante il Congresso di Torino dell'A.N.A. tenutasi l'8 novembre 1924.

Ecco quindi che il Presidente della Sezione Vicentina del CAI, Antonio Caregaro Negrin, raccolto il desiderio di studiare la possibilità di una campagna alpinistica dei crodaioli in collaborazione con l'esercito, convocò per la sera del 22 maggio 1926, in Belluno, i rappresentanti del CAI presenti alle feste in onore del 7° Alpini. La riunione riuscì molto importante per l'intervento del Generale Zoppi, Ispettore delle truppe alpine, col suo Aiutante maggiore; del Presidente Porro, del Conte di Vallepiana e di Rota per la Direzione Centrale del CAI; dei delegati: Terribile per Belluno, Cianferoni per Treviso, Negrin, Camilotti e Meneghello per Vicenza.

Nella conversazione, che durò circa tre ore, si trattarono tutti gli argomenti intorno al coordinamento dell'azione alpinistica con quella militare. Venne stabilito l'allestimento di due accantonamenti estivi: uno per la scuola di croda alle sorgenti della Drava, l'altro per la scuola di ghiaccio nel Gruppo del Monte Bianco. La scuola di croda fù affidata ai crodaioli vicentini, con il concorso della Sezione Cadorina; la scuola di ghiaccio, alla Sezione di Torino del CAI. Fu dato incarico a Francesco Meneghello di tenere informato l'Ispettore

Generale Zoppi sull'attività dei crodaioli e di preparare al più presto il programma dell'accantonamento alle sorgenti della Drava.

Il 31 luglio dello stesso anno nella baracca delle Guide Forcher, presso l'allora costruendo Rifugio Mussolini, ora denominato Zsigmondy-Comici, si incontrano i capicordata della Scuola e gli ufficiali degli Alpini. Dal giorno seguente, per una settimana, fino cioè al sopraggiungere di un'abbondante nevicata che decreterà il forzato scioglimento dell'adunata, le operazioni si susseguiranno in cordate composte da civili e militari sulle varie cime della zona. Per la Scuola Vicentina di Rocca si fanno onore Francesco Meneghello, Silvano Fincato, Carlo Baldi, Giacomo Meneghetti, Francesco Padovan, Mario Vazzoler. I tre Ufficiali Alpini che rappresentano l'arma sono i capitani Ettore Luigi Campari e Luigi Zacchi ed il tenente Carlo Felice Boffa. Furono effettuate ascensioni in cordate miste sui gruppi del Paterno, Popera e Croda dei Toni. Alla fine delle esercitazioni gli ufficiali alpini, ritornando ai loro reparti, stesero una lusinghiera relazione sull'operato dei crodaioli vicentini, insieme con i quali avevano elaborato una serie di proposte per l'incremento della Scuola Alpina nell'Esercito.



*Il Rifugio Mussolini,
l'attuale Zsigmondy-Comici*